



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere, diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Gracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48.7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Marzo { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 27 lin. 7,9 " 27 " 9,1 " 27 " 10,4	+ 9,9 + 11,9 + 8,9	7° 17 7	Sud dd. O. m. Calma	Ser. nuv. sp. Nuvoloso Serenò	Dalle ore 9 pomer. del giorno 20 fino alle ore 9 pomer. del giorno 21. Temperat. mass. + 14,4 Temperat. min. + 8,6.
22 Marzo { Ore 7 antimeridiane " 3 pomeridiane " 9 pomeridiane	Poll. 27 lin. 11,3 " 27 " 11,4 " 27 " 11,9	+ 8,3 + 13,6 + 8,8	7° 12 7	Calma Sud m. S-Est dd.	Ser. nuv. sp. Ser. nuv. sp. Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 21 fino alle ore 9 pomer. del giorno 22. Temperat. mass. + 14,4 Temperat. min. + 7,2.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Avendo la Gazzetta di Roma incominciato a comparire alla metà di gennajo, ne venne che le associazioni trimestrali incominciarono pure da quel giorno, sì che andrebbe a scadere ai 15 di aprile prossimo.

Ora si crede conveniente di regolare le associazioni per modo che scadano, non ai 15 del mese, ma secondo il solito al finire di ogni trimestre annuale. Quindi s'invitano quei signori Associati, che si sottoscrissero per un trimestre, di voler rinnovare la loro associazione per l'ultimo giorno del corrente mese: ritenendo che nel solito prezzo di associazione verranno abbonati loro i quindici giorni di aprile che hanno già pagato.

PARTE UFFICIALE

SUA SANTITA' aderendo al voto espresso dal Consiglio de' Ministri, e dichiarando l'art. 1 del Motu-Proprio 29 dicembre, ha statuito che ogni Ministro abbia un Sostituto nel suo dicastero, che lo coadiuvi nella direzione, andamento, ed amministrazione degli affari, e lo rappresenti ove occorre.

Questa istituzione corrisponde a quella dei sotto Segretari di Stato in tutti i paesi costituzionali.

SUA SANTITA' si è degnata di nominare Sostituto al Ministro dei lavori pubblici, con facoltà di rappresentarlo ove occorra, il sig. Professore Cav. Niccola Cavalieri San Bertolo.

ORDINANZA MINISTERIALE

25, Marzo 1848.

Il Ministro de' lavori pubblici,
Udito il Consiglio dei Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA QUANTO SEGUE:

1. Il Consiglio d'Arte, unito al Ministero come all' art. 45 del Moto-Proprio 30 dicembre 1847, sarà presieduto dal Ministro stesso in persona, o dal Sostituto in sua vece.

2. L'attuale Consiglio Amministrativo rimane incaricato del solo Contenzioso-Amministrativo del Ministero, finchè non sia determinato quanto prescrive lo Statuto fondamentale all' art. 55.

MINGHETTI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

IL MINISTRO DELLE ARMI

Considerando le imperiose circostanze d'Italia ed il voto universale della Città;
Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA QUANTO SEGUE:

È aperto un' arrolamento nell' Ufficio del Ministero delle Armi.

Il Colonnello Ferrari è preposto alla organizzazione di questo Corpo, che partirà dietro i suoi ordini.

Il Generale Durando è chiamato al comando generale del Corpo di operazione.

Li 25 marzo 1848.

C. ALDOBRANDINI.

Essendo stata disciolta la Commissione apposita per le strade ferrate, tutte le posizioni furono passate alla Consulta di Stato, perchè in via di urgenza immediatamente si occupi di questo interessante oggetto, che nella sua prossima applicazione deve somministrare impiego a tante braccia che ora trovansi disoccupate.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con dispaccio della Segreteria di Stato, si è degnata conferire il grado di Tenenti Colonnelli, addetti allo Stato Maggiore della Guardia Civica di Bologna, ai signori Marchese Luigi Guastavillani, Marchese Ferdinando Pepoli, Avv. Luigi Zucchini e Dott. Giulio Cesare Brunetti, come Presidenti Regionali di essa città di Bologna.

Sopra proposta della Consulta di Stato, ammessa dal Consiglio dei Ministri, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata da qualche tempo ordinare, che le multe, le tasse e soprattasse, che si esigono in alcuni dicasteri senza incamerarsi, siano d'ora innanzi incluse nei rispettivi preventivi.

Le notizie, che giunsero da Vienna martedì, si diffusero in un istante per tutta la Città. Come suole, la fama le ampliò, e si credette che non solo fosse accordata una Costituzione in Austria, ma che eziandio caduta fosse la dinastia.

Al divulgarsi di tale notizia, una moltitudine corse di repente al palazzo di Venezia, residenza dell' Ambasciatore Austriaco, e volle abbassar gli stemmi di quella imperial Casa. Fu il fatto così istantaneo, che non si ebbe tempo di prevenirlo.

Il Governo non può non disapprovare alta-

mente un simile atto, con cui venne violato il diritto delle genti. Nè il Governo stesso tralasciò, con que' mezzi migliori che la prudenza in quel momento consigliava, di opporsi che fosse tocco lo stemma di un pubblico rappresentante.

Dobbiamo ancora dichiarare per la verità, essere insussistente quanto riferivasi nella Pallade num. 198, che alcuno dell' Ambasciata Austriaca abbia parlato al Popolo e quindi atterrato lo stemma. Niuno de' componenti la Legazione ciò fece: nè alcuno di essi in tale disgustoso avvenimento mancò, nella benchè minima parte, al proprio dovere. Solamente un ragguardevole personaggio, estraneo alla Legazione stessa, trovato a caso nell' abitazione dell' Agente Imperiale, per amore della quiete e dell' ordine pronunciò parole di legalità, sconsigliando di mandare ad effetto quel disegno.

PARTE NON UFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si degnò ieri di accordare udienza ai signori Carlo Buti Pichat, Rodolfo Audinot, e Carlo Rusconi bolognesi, raccomandati dall' Emo Legato di Bologna.

La notte del 12 marzo cessò in Roma di vivere lo scultore Giovan Niccola Bystrom professore della Reale Accademia di belle arti in Svezia, professore straniero della Pontificia Accademia di S. Luca, Cavaliere dell' Ordine della Stella Polare. Nacque egli ai 18 dicembre 1783 da onesti ed agiati genitori in Philipstod, città della Svezia. Destinavalo il padre al commercio, e mandavalo perciò a Stokolm. Ma egli, che conosceva di esser nato per le belle arti, abbandonava il noioso mestiere delle cifre per istruirsi nell' arte statuaria, sotto la direzione dello Scultore Serghelles e del pittore Mozzelliers, celebri artisti Svedesi. Dopo pochi anni di uno studio indefesso, veniva nel 1810 pensionato in Roma, ove condusse a termine le statue colossali dei tre Carl di Svezia all' obelisco dal suo Re e protettore. Pieno di spontanea nella creazione dei soggetti, aveva un' ammirabile facilità nella esecuzione del lavoro in marmo. Pochi scultori hanno nello spazio di venti anni composto ed eseguito cinque colossi, trentasei statue di grandezza naturale, undici gruppi, e molti monumenti, busti, e bassi-rilievi. Il panneggiamento delle sue statue aveva tutta la pieghevolezza del tessuto. Le sue donne sono poi sorprendenti per la morbidezza e per l'eleganza. Giunone lattante Ercole, Venere e Amore, Imene ed Amore, la Vittoria, la Speranza, sono le opere le più pregevoli del suo scarpello. Pochi giorni prima di morire compiva l'ultima sua statua, che soleva chiamare la Capricciosa. Non era questo un tipo ideale, che figurava nel marmo; ma una verità che formava il delirio della sua immaginazione, il tormento crudele della sua vita. Severo di aspetto, aveva non ostante una squisitezza di sentire ed una dolcezza di modi, che lo rendevano caro a tutti coloro che lo avvicinavano. Numerosi amici egli ebbe in tutte le classi sociali. Il defunto Carlo Giovanni, Re di

Svezia, lo amava con affetto di padre, e n'era corrisposto con una tenerezza veramente filiale. Il Bystrom non ricordava mai la morte del suo Re senza versare copiose lagrime. Da quel momento la sua salute aveva deperito; nè il bel Cielo d'Italia fu capace di guarirlo da quella profonda melanconia, che lo accompagnò sino alla tomba. A. V.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO, 16 marzo.

Il Ministro di Guerra, con dispaccio circolare del 14 del corrente, notifica quanto segue:

« Parecchi giovani della leva in corso, non che molti provinciali delle classi richiamate sotto le armi, desiderosi di farsi supplire, e nella possibilità di sopportarne il dispendio, si vedono delusi in questa aspettativa, mentre mancano gli aspiranti surrogati che in loro riuniscano le qualità tutte richieste dalla Legge.

« L'inesausta benignità del Re a sopperire a questa deficienza ha fatto facoltà al militare, licenziato per fine di ferma, di potere supplire altrui, quantunque non siano decorsi i mesi 18 dal giorno dell'ottenuto congedo.

« Quindi è che per Sovrana disposizione rimane abrogato temporaneamente il disposto nell'art. 505 del generale Regolamento sulla leva; e che i militari già licenziati possono essere ammessi a surrogati ordinari, qualunque sia l'epoca del loro licenziamento, purchè del rimanente riuniscano in loro l'attitudine, le condizioni, e gli altri estremi richiesti dalla Legge, e cessi la tale facilitazione con tutto il prossimo agosto. »

(Gazz. di Genova.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 7 marzo.

Il governo provvisorio ha dato compimento al suo decreto sulle elezioni dell'assemblea nazionale. Sarebbe poco meno che superfluo il discuterne le disposizioni. I due principii essenziali, che si combinano in questo sistema elettorale, sono: 1. il suffragio universale e diretto; 2. lo squittinio di lista per dipartimento. Non solo ciascun cittadino ha il diritto di votare, ma inoltre il suo voto abbraccia tutti i Deputati del dipartimento.

E perciò ogni elettore del dipartimento del Settentrione dovrà inscrivere 28 nomi sopra la sua lista; ogni elettore di Parigi ne dovrà inscrivere 34, ec.

I verificatori dello squittinio, adunati nel capo-luogo di cantone, stenderanno poscia una lista generale dei nomi posti sui bullettini degli elettori del cantone, facendo seguire a ciascun nome la cifra dei voti che gli si sono dati.

Queste liste cantonali, trasportate quindi al capo-luogo del dipartimento, saranno raccolte da altri squittinatori per formare una lista sola. Finalmente nel dipartimento del Settentrione, per esempio, i 28 candidati che avranno ottenuto il maggior numero di voti, purchè questo numero giunga almeno a 2000, saranno proclamati rappresentanti del popolo: salvo probabilmente la verificazione dei poteri che sarà fatta dall'assemblea nazionale.

Se la lista generale di un dipartimento non presenta il numero richiesto di candidati che abbiano toccata od oltrepassata la cifra di duemila voti, vi sarà senza dubbio un secondo giro immediato di squittinio nel dipartimento intero, per compiere la rappresentanza del dipartimento. L'istruzione annunciata del governo provvisorio dovrà dire se, nel caso di un secondo giro, la cifra di duemila voti sarà ancora necessaria, e se bisognerà un terzo giro perchè la semplice pluralità basti.

Lo squittinio di lista avrà probabilmente per effetto di moltiplicare le elezioni doppie. Quando un candidato, più volte eletto, avrà fatto la sua scelta in favore di un dipartimento, sarà egli sostituito con una nuova elezione, o dal candidato che abbia ottenuto alle elezioni generali il maggior numero di suffragi, e duemila voti almeno, dopo i Rappresentanti eletti? Tutti questi punti sono da dilucidare.

È cosa evidente che l'applicazione di questo sistema sarà piuttosto complicato. Noi non sappiamo se gli undici giorni che correranno tra la convocazione delle assemblee elettorali, e quella dell'assemblea nazionale, basteranno per queste diverse operazioni, e pel viaggio dei Rappresentanti domiciliati all'estremità della Francia. — Comunque sia, ed in aspettazione dell'istruzione particolareggiata che il governo promette di pubblicare, è facile comprendere il pensiero che dettò questo decreto. I membri del governo provvisorio, che lo hanno votato, dicesi, ad unanimità, vollero fare dapprima un appello radicale alla nazione intera; vollero poi, preferendo gli squittini di lista alle elezioni individuali, evitare i rimproveri fatti all'antica legge elettorale, di concentrar l'elezione, per conservarle un carattere politico, e sfuggire all'eccessiva influenza della parrocchia.

(Moniteur.)

GERMANIA

FRANCOFORTE, 5 marzo

Si ha per positivo, in data del 4, che la Dieta Germanica ha adottato le seguenti risoluzioni circa la difesa de' confini della Confederazione contro le eventualità di un assalto:

1. La Prussia e gli Stati che compongono il settimo ed ottavo corpi d'esercito (la Baviera, il Wurtemberg, ed i Granducati di Baden e di Assia) dovranno prendere le misure proprie alla sicurezza del confine occidentale del territorio della Confederazione ed informare la Dieta di quanto avranno fatto a tal fine.

2. L'Austria, la Prussia, la Baviera, il Wurtemberg ed il Granducato di Baden terranno pronti i contingenti che ciascuno di questi Stati deve fornire giusta il regolamento di guerra federale per le fortezze federali di Magonza, Lussemburgo, Landau, Ulma e Rastatt.

3. La Prussia, la Baviera ed il Granducato di Baden dovranno, nella loro qualità di paesi situati sul confine, informare immediatamente la Dieta germanica di ogni indizio che minacci il territorio federale.

4. Gli Stati tutti federali sono tenuti a versare immediatamente nella cassa federale il loro contingente in danaro per coprire le spese che potranno esser necessarie. (Gazz. di Carlsruhe.)

ALTRA DEL 9.

Le più recenti notizie di Hanau dipingono l'agitazione sempre crescente. Le concessioni fin' ora accordate non corrispondono ancora alle domande. La popolazione armata di Hanau, rafforzata da gente armata delle vicine città, si riunì, e scelse una deputazione provvisoria composta di 24 membri, cui venne frattanto affidata la direzione degli affari.

Finalmente ricevesi la positiva notizia da Cassel che il Principe elettorale cambiò il Ministero ed accordò anche tutte le altre domande dei cittadini di Hanau. (G. U.)

BERLINO, 5 marzo

Intendesi che per ora la nostra landwehr non sarà chiamata. Le nostre truppe nelle province renane richiamano le loro riserve: l'artiglieria è resa mobile e le fortezze vengono poste in istato di difesa.

In questo punto corre voce che il principe di Prussia debba partire per le province reane in qualità di governatore generale, fermando la sua sede in Colonia.

ALTRA DEI 8.

Una sorda agitazione sembra predominare gli animi. Confermasi la notizia che la notte scorsa i soldati vennero consegnati nelle loro caserme. La tranquillità però non venne turbata.

CASSEL, 7 marzo.

(ASSIA ELETTORALE)

L'assemblea degli Stati è convocata pel 20 di questo mese. Nella notte del 5 al 6 lasciò Cassel il Principe elettorale, non che il Consigliere di Stato Scheffer, quantunque si trovasse a letto infermo.

HANAU, 8 marzo.

Oggi si è ricevuta da Cassel una petizione diretta al Principe elettorale, la quale dimostra che anche la capitale del principato si unisce al movimento.

BAVIERA

MONACO, 11 marzo.

Sentesi da sicura sorgente, che il Principe Wallerstein fu rimosso dalla direzione del Ministero dell'interno e del culto.

WURTEMBERGA

STOCCARDA, 6 marzo.

Il giorno 5 di marzo fu pubblicato il seguente decreto per la convocazione degli Stati:

» GUGLIELMO, per la grazia di Dio Re di Wirtemberg.

» In considerazione dei recenti avvenimenti, ci troviamo indotti ad ordinare col presente la nuova convocazione degli stati per lunedì 13 corrente.

» Comandiamo quindi, che i membri delle due Camere si trovino per quel giorno raccolti a Stuttgart, per continuare i loro lavori.

» Dato in Stuttgart, 5 marzo 1848.

GUGLIELMO.

Il Ministro dell'interno, SCHALAYEA.

D'ordine del Re, pel segretario di stato MAUDER cons. int. di legaz.

ALTRA DEL 10.

Circolano qui le più inquietanti notizie sullo stato delle cose in Hohenlohe. In Ochringen vennero fatte delle dimostrazioni ostili contro il castello.

Scrive da Heilbronn in data 9 marzo, che in seguito alle turbolenze scoppiate in Hohenlohe, molti gentiluomini fuggirono.

Da altri luoghi del basso Wurtembergese, come pure dai paesi di Baden, vengono annunziate le scene più deplorabili, in cui soprattutto si manifesta l'odio dei contadini contro i gentiluomini.

(G. U.)

GRAN-DUCATO DI BADEN

KARLSRUHE, 9 marzo.

Nei paesi aperti è incominciata una generale persecuzione contro gl'israeliti: per cui questi si rifugiano a schiere nelle città, principalmente a Mannheim, presso i loro amici.

MANHEIN, 10 marzo.

Partono oggi di qui tre compagnie di infanteria ed uno squadrone di cavalleria, dirette come dicesi, per Odenwald, dove le turbolenze minacciano di prendere un carattere serio.

SASSONIA

LIPSIA, 9 marzo.

In questo punto venne annunziata, mediante un proclama, la libertà della stampa, e la convocazione della Dieta pel 20 marzo.

ANNOVER, 7 marzo.

Il Re ha risposto all'indirizzo del Magistrato e del Preside civico di questa città, nei seguenti termini. « Gli Stati sono convocati pel 28; relativamente alla stampa, saranno prese le necessarie provvidenze, avuto riguardo alle garanzie richieste dalla Dieta Germanica. » (G. U.)

IMPERO AUSTRIACO

UNGHERIA

PRESBURGO, 4 marzo.

L'importante proposta dei rappresentanti deliberata nella seduta circolare del 3 di marzo, riguardo alle cose della Dieta del Regno, è così concepita:

« Maestà!

« I casi svoltisi in questi ultimi tempi ci fanno un dovere, da non differirsi, di volgere la nostra attenzione su quanto richiede la nostra fedeltà verso la Casa regnante di V. M., le relazioni legali con la monarchia unita, ed il nostro dovere verso la patria. Gettando uno sguardo sulla nostra storia, ci si affaccia innanzi la ricordanza che da tre secoli, non solo non potemmo sviluppare la nostra vita costituzionale conformemente alle esigenze del tempo, ma dovemmo soprattutto impiegare tutte le nostre cure alla conservazione di essa. La ragione di ciò è stata, che il governo di V. M. non seguì veruna norma costituzionale: ed oltre ciò non poteva essere in armonia con l'indipendenza del nostro governo, siccome anche con la vita costituzionale. Finora questa falsa direzione ha solo impedito lo sviluppo nostro costituzionale: però or vediamo, che se ancor si prosegue, ed il governo dello stato non viene messo d'accordo coi principii costituzionali, il trono di V. M., come pure la monarchia a noi unita con dolci vincoli in seguito della Prammatica Sanzione, potrebbe trovarsi intricata in conseguenze incalcolabili, e la nostra patria soffrire un danno inesprimibile.

« V. M. ci ha convocato per istabilire le riforme. Da questo lato abbiamo veduto i nostri antichi desiderii adempiti, ed abbiamo con intima compiacenza cominciato i nostri lavori. Abbiamo risoluto, che sulla massima dell'imposizione generale parteciperemo a quelle pubbliche gravezze del popolo, alle quali sinora concorse solo la pubblica amministrazione dei Comitati: e per sopperire ai nuovi bisogni del regno sarà pensato altresì nello stesso modo. Abbiamo risoluto di preparare lo svincolamento delle servitù prediali con obbligo d'indennità: ed in questo, pareggiando gli interessi del popolo colla nobiltà, vogliamo consolidare il trono di V. M. con l'accresciuta prosperità della nostra patria. L'alleviamento dalle spese di acquartieramento e di sovvenzioni militari sarà una delle nostre cure più gravi. Il coordinamento politico ed amministrativo delle città regie, e dei circoli franchi, riteniamo per oggetto da non trascurarsi: e crediamo sia giunto il tempo di far partecipare il popolo egualmente ai diritti politici. La patria aspetta con ragione, che al sorgere della nostra industria tengano appresso progressivi successi del commercio e dell'agricoltura. Ma la nostra vita costituzionale richiede ancora lo sviluppo di un sistema veramente rappresentativo. I nostri interessi morali richiedono un sostegno fondato sulla libertà.

« Il nostro sistema di difesa esige una riforma radicale corrispondente al carattere nazionale, ed all'interesse generale delle diverse classi dei nostri compatrioti; ma ciò rende necessarie pronte disposizioni, tanto riguardo al real trono di V. M., quanto anche alla sicurezza della nostra patria. Non possiamo più lungamente differire l'esame dei conti, e la responsabile amministrazione delle entrate e delle spese dello Stato ungarico: giacchè soltanto in questo modo possiamo adempiere a quei doveri costituzionali che riguardano tanto ciò che è dovuto pel lustro del real trono di V. M., quanto quello che ci vuole per provvedere ai bisogni della patria, e nello stesso tempo a tutti gli altri legittimi doveri, il cui adempimento può esser solo salutare.

« Secondo molte dimande, è necessario di stabilire un pareggiamento colle province ereditarie per mezzo di scambievoli interessi: al che noi daremo volentosa e potente mano, proteggendo i nostri indipendenti nazionali diritti ed interessi. Siamo pur convinti che dalle leggi da farsi per lo sviluppo della nostra vita costituzionale, come anche pel bene morale e materiale della nostra nazione, possiamo solo ritrarre potenza e vita, quando ad eseguirle sia istituito un governo nazionale indipendente da ogni influsso straniero, il quale corrispondendo ai principii costituzionali, sia per risultare dal voto della maggioranza del popolo. Perciò noi consideriamo il cambiamento del presente governo per collegj in un ministero ungherese responsabile quale condizione capitale, ed essenzialissima guarentigia di tutte le riforme.

« In questa guisa abbiamo inteso il nostro ufficio. È nostro deliberato e serio proposito di sciogliere felicemente questa quistione d'accordo con V. M. durante ancora questa Dieta. Ciò aspetta da noi la patria, ciò aspettano milioni d'individui, questo ingiunge il sentimento di fede e di sudditanza, nel quale noi siamo irremovibili verso la regnante Vostra Casa; poichè noi siamo convinti, che solamente con ciò noi possiamo fondare così saldamente la quiete, la pace ed il confidente accordo, che inaspettati eventi e turbini non possano metterle in pericolo: e solo mediante una tale malleveria della pace e della contentezza possiamo dare alle forze congiunte quell'armonia, quel consolidamento, sul quale la Casa regnante di V. M. può riposarsi sicura. Pertanto V. M. sentirà con noi, che pel conseguimento di ciò è necessaria la pace, ed abbiamo mestieri di condizioni tranquille. Ma sotto questo rapporto ci è impossibile di non osservare con sollecitudine quegli indizi di perturbazioni, i quali si manifestano in molte parti delle province unite alla monarchia dopo la prammatica sanzione, la cui gravità aumenta considerabilmente quella dell'improvvisa complicazione dei nuovissimi avvenimenti esterni.

« Non vogliamo contristare il paterno cuore di V. M. con un ragguaglio circostanziato di questi avvenimenti; non vogliamo neppure discutere l'effetto derivato, già sensibile sotto il punto di vista finanziaria; ma il sentimento di fedeltà, e la responsabilità che pesa su di noi, ci sforzano ad esprimere, che noi troviamo nella natura del sistema amministrativo dello Stato, tanto l'origine reale dei mali che si vanno palesando, quanto anche la causa principale del nostro stato retrogrado. Noi siamo intimamente persuasi, che V. M. troverà il più sicuro preservativo contro accidentali alterazioni nei rapporti, la più amichevole intelligenza col vostro popolo fedele, la più intima fusione delle diverse province della monarchia: e mediante tutto questo il più saldo sostegno del trono regio, e della Dinastia regnante, quando il vostro real trono sarà circondato da quelle istituzioni costituzionali irrevocabilmente richieste dai bisogni del tempo, per tutte le contingenze che possono succedere. Maestà! Gli avvenimenti stanno in mano di Dio. Noi confidiamo nella protezione della Provvidenza: però sentiamo il dovere di ricordare a V. M., che l'Ungheria fedele a V. M. non sia colta alla sprovvista da un avvenire incerto.

« All'indifferibile attuazione di queste provvidenze noi ascriviamo ancora lo scioglimento delle annunziate dimande di riforme da operarsi nelle vie costituzionali durante la sessione della Dieta presente. Ci angustia il pensiero che gli affari, i quali restano ancora da trattarsi in Dieta, e le trattative col governo protrate a motivo del sistema collegiale, ritarderanno con pericolo una conseguenza corrispondente alle intenzioni paterne di V. M., come anche alla giusta aspettazione della patria. Oltre a ciò osiamo scongiurare V. M. con inconcussa fedeltà e ferma fiducia, ch' Ella voglia degnarsi, in considerazione delle correnti straordinarie circostanze, di inviare alla Dieta valenti organi della graziosissima vostra reale volontà, e membri del nostro governo superiore, come anche della Reale Luogotenenza, affatto nel senso delle leggi vigenti: come individui, i quali preventivamente distinti dalla graziosissima fiducia della M. V. avrebbero da servire come organi costituzionali del potere esecutivo, e dovrebbero assicurare l'esecuzione delle leggi nei modi prescritti, e sotto la personale loro responsabilità.

« Eglino dovrebbero inoltre prender parte immediata alle deliberazioni della Dieta, dirigere gli Stati del Regno conformemente alle mire di V. M., dando da parte del governo le spiegazioni e prove richieste specialmente in materia finanziaria, promuovere la soluzione delle quistioni urgenti con tale esito, che le leggi benefiche da farsi siano al più presto sottoposte alla suprema sanzione, e mediante le stesse, qualsiasi il giro inaspettato che prendano le attuali circostanze, venga assicurata la pace nella nostra patria, confermata la quiete e la fiducia, e su queste basi confermata quella forza morale, e quella materiale prosperità, nella quale V. M. troverà per la nostra inconcussa fedeltà in tutti i possibili eventi dell'incerto avvenire, e parimente il vostro regio trono, il più fermo appoggio. »

L'ufficio regio osservava che nella seduta del 4 di marzo gli alti magnati avevano annunziata una se-

duta per le ore 12, ed in questa occasione avrebbero sottoscritto la precedente proposta dei Rappresentanti.

(Gazzetta di Presburgo.)

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO, 8 marzo.

Il Re ha adottato la libertà di stampa nei suoi stati. (Debats.)

LONDRA, 12 marzo.

La pubblica quiete è pienamente ristabilita a Glasgow e ad Edimburgo.

Si parla del ritiro di Lord Giovanni Russel dal ministero. (Times.)

PARIGI, 13 marzo.

Con decreti del Governo provvisorio sono state abolite le pene corporali della bouline, della cala e della corda fin'ora inflitte in varj casi ai marinai.

Sono stati messi provvisoriamente in libertà i carcerati per debiti commerciali e non commerciali. (Moniteur.)

— Ieri gli svizzeri abitanti in Parigi, in numero di 2 mila, si recarono alla residenza del governo provvisorio per presentargli un indirizzo di congratulazione. Il presidente della deputazione, dopo aver consegnato l'indirizzo, pregò il governo provvisorio di accettare una bandiera come attestato de' cordiali sentimenti della nazione Svizzera verso il popolo francese.

Il sig. Marrast rispose alla deputazione e le presentò in seguito il generale Thiers, poc'anzi nominato Ambasciatore nella Svizzera. (Ivi.)

TORINO, 18 marzo.

A Torino pel nuovo Ministero fu una festa da non potersi descrivere, paragonabile soltanto alle notti per sempre sacre del 29 e 30 ottobre. I Lombardi erano quasi usciti del senno per la gioia.

(Da lettera part.)

GENOVA, 18 marzo.

Quest'oggi è gran Te Deum in S. Lorenzo per la nuova Costituzione Romana. Tutta la Guardia Civica in armi vi assisterà. (Lega Italiana.)

VENEZIA, 18 marzo.

Agli abitanti delle venete province:

« Se le notizie delle concessioni, che Sua Maestà si è graziosamente compiaciuta di fare ai fedeli suoi sudditi, e che furono ieri annunciate, riempiono gli animi tutti di verace esultanza, recarono a me pure il più dolce conforto. Cogli incessanti miei voti per la prosperità di queste amate province, io aveva già invocato con tutto il fervore que' provvedimenti radicali, e que' miglioramenti nella pubblica amministrazione, che sono richiesti dai bisogni del popolo, e dal progressivo generale incivilimento. Mentre Sua Maestà ha già manifestato ripetutamente le sue clementi intenzioni di accorrere quanto prima ad appagare le brame delle suddite popolazioni, giustificate dai desiderii, si sparsero notizie di ulteriori sovrane concessioni, delle quali però a me non ancora pervenne alcuna ufficiale comunicazione. Allorchè questa mi giunga, qualunque ne sia il momento, soddisfacendo al voto più caro del mio cuore, io mi farò la più gradita premura di portarla tosto a conoscenza del pubblico. Fino a quell'istante, che non dovrebbe essere lontano, io confido che le venete province, al cui reggimento mi glorierò sempre di essere stato preposto, e specialmente i buoni abitanti di questa illustre città, ascoltando le nobili e paterne parole, che loro rivolse lo zelante Municipio, continueranno ad essere moderati e tranquilli, e col dignitoso loro contegno si mostreranno degni dell'universale ammirazione.

» Venezia, 18 marzo 1848.

Il Governatore

» LUIGI CONTE PALFFY.

La notizia della soppressione della censura e della convocazione degli Stati delle province tedesche e slave, e delle Congregazioni centrali del regno lombardo-veneto, fu accolta con la più viva esultanza dalla popolazione di Venezia; la quale, applaudendo alla munificenza sovrana, si raccolse ieri sulla piazza di S. Marco, manifestando clamorosamente la sua allegrezza. Se non che alcune spinte manifestazioni fecero temere la possibilità che questa letizia non rimanesse pura.

All'oggetto di prevenire inconvenienti, si rese opportuna l'apparizione della truppa, la quale, ad eccezione dell'allontanamento di una folla insistente, essendosi ritratta la moltitudine, poté dopo due ore ritornare nelle sue caserme. In tale incontro però rimasero leggermente feriti due individui, ed un terzo soffocato nella calca.

Quali testimoni oculari, ci troviamo in debito di riferire l'avvenuto: e ciò all'oggetto di antivenire ad esagerate notizie, che potrebbero essere sparse da fogli stranieri.

Non sono ancora arrivati, mentre scriviamo, i giornali di Vienna del 14: ed è pure in ritardo la Gazzetta Universale d'Augusta. L'Abendzeitung, però, che colà si stampa, è giunta ieri sera e porta una grande notizia: la morte di S. M. l'imperator delle Russie Nicolò. (Gazz. Priv. di Venezia.)

NAPOLI, 21 marzo.

Una deputazione della città di Lucera presentossi sabato al Re per ringraziarlo della concessa costituzione, e per aver concesso al Real principe D. Giuseppe Maria il titolo di Conte di Lucera.

— Ieri la Maestà del Re, seguito dai Reali Principi, recessi in forma pubblica al tempio intitolato in S. Giuseppe, dell'Opera di vestire i poveri ignudi, dove alle auguste persone fu impartita la benedizione del Santissimo. Lungo il cammino, S. M. raccolse i più aperti segni di rispetto dai cittadini che in gran numero accorrevano per salutarla.

— Fra le voci corse a questi giorni passati ebbe maggior credenza quella che accennava ad una insurrezione del basso popolo, il quale in sull'albeggiare del dì 19 sarebbe corso a prender vendetta di quanti, opponendosi a disordinate voglie, tutelano la pubblica sicurezza e sempre più salde rendono quelle istituzioni, che oggi sono un diritto della nazione, e che la nazione saprà difendere e far rispettare. La notte di sabato quante milizie stanno a guardia della città nostra uscirono in armi, nè vi mancò la guardia nazionale, sempre presta ad accorrere quante volte v'ha pericolo che la interna quiete possa esser turbata. Però non un grido solo fu udito in veruna parte città: onde acquistò fede fra molti la voce, aversi voluto con quell'apparato militare distinguere gli animi di molti cittadini da una dimostrazione ostile al ministero, la quale dovea aver luogo nell'ora in cui il Re traeva al tempio di S. Giuseppe.

— Sabato giunse fra noi la fausta nuova della concessa costituzione romana, e nella stessa sera buon numero di cittadini trasse al palagio del Nunzio, gridando: Viva Pio IX! Viva la costituzione romana! La quale dimostrazione fu seguita jeri sera da una spontanea illuminazione, e più specialmente nelle vie prossime alla residenza del Nunzio. (Il Tempo.)

PALERMO, 18 marzo.

Appena Lord Minto giunse in questa rada una commissione del Comitato si recò ad ossequiarlo; e quindi incominciarono subito delle trattative.

Jeri mattina il nobile Lord sbarcò, e poco dopo andò a far visita al Presidente del Comitato generale. Speriamo che le nostre quistioni si accomoderanno.

Tutto è disposto per l'apertura del Parlamento siciliano ai 25 del corrente. (Corr. part.)

FIRENZE, 21 marzo.

La Patria reca notizie di Modena del giorno 20. La città era in gran commovimento. I dragoni e i tedeschi menavano le mani contro il popolo, il quale era risoluto di non cedere, e difendevasi con armi, sassi, e bastoni. Una sentinella v'era stata lapidata dopo aver fatto fuoco sul popolo. Neumann, ministro d'Austria, era fuggito; e gli ungheresi e i cadetti pionieri avevano fatto lega fra loro, e risoluto di non combattere contro i modenesi. Il duca era costernatissimo, e nel recarsi incontro all'infante D. Carlo di Spagna ricevette le notizie di Vienna per corriere straordinario.

BOLOGNA, 20 marzo.

Il corriere di Lombardia, giunto qui alle 11 di questa mattina, non ha portato né i fogli di Francia, né quelli di Piemonte e Lombardia. Ha raccontato che a Milano si battono, che a Mantova sventola la bandiera tricolore e tutti hanno le coccarde: a Verona pure hanno coccarde e bandiere tricolorate. Si sono rotte molte strade di qua di Milano, onde impedire soccorsi di cavalleria alla truppa. (Dal Felsineo.)

ALTRA DELLO STESSO GIORNO

La nostra corrispondenza di Ferrara, in data di jeri sera alle ore 7 pomeridiane, ci annunzia che le nuove di Vienna, e specialmente quella dell'accordata Costituzione, vennero accolte in Trieste col massimo entusiasmo. La guarnigione austriaca, affratellata col popolo triestino, gridava per le strade Viva Ferdinando, Viva l'Italia, Viva la Costituzione! A Venezia, nel giorno 17, una moltitudine innumerevole di popolo festante si recò sulla piazza, e tra gli applausi alla Costituzione ed all'Italia, reclamò la immediata liberazione dal carcere dei due detenuti Tommaseo e Manin. L'esitanza del Governatore fu vinta dal volere popolare, che liberò i due detenuti e li trasportò trionfalmente sulla piazza. Essi non poterono resistere alla forte emozione; ma pur proferirono alquanto dignitose e nobili parole dirette al popolo ed all'Italia. La truppa non fece la menoma opposizione a questo slancio popolare: anzi sopra le bandiere austriache si vollero dalle Signore Veneziane annodate le sciarpe tricolorite; e tricolori pure tutti adottarono ad un istante le nappe. A Padova, udite appena le nuove di Venezia, tutti si ornarono dei colori italiani: e dopo il mezzogiorno del venerdì tale era il fascino delle menti che, passando in carrozino una

Signora con sciarpa a tre colori, la gioventù le staccò i cavalli e la trasse per le strade in trionfo.

Sin da giovedì scorso, e a quanto sembra minacciati di morte, fuggirono da Padova il Generale Anersperg ed il Barone d'Aspre. Sembra che siansi rifugiati entro la fortezza di Ferrara; ove si pretende che abbiano vietato agli Ufficiali e Soldati di guarnigione di far le dimostrazioni di gioia, cui eransi apparecchiati.

In attesa del corriere di Venezia, che ci rechi la posta di Vienna, raccogliamo dai riscontri di Mantova queste particolarità:

In Vienna la salvezza della Imperiale famiglia, nella ferissima catastrofe del '14, fu dovuta alla fermezza ed al coraggio del battaglione dei granatieri italiani, i quali non pure impedirono ai sollevati ogni accesso al Palazzo Imperiale, ma dichiararono che sarebbero tutti morti sulle soglie da loro custodite, prima che un solo avesse potuto penetrare all'interno. Riusarono però d'intervenire o di adoprare la forza delle loro armi contro le popolari dimostrazioni.

Il Principe di Metternich è fuggito; il suo palazzo devastato. (Gaz. di Bologna.)

(Roma 23.)

NOTIZIE RICEVUTE UFFICIALMENTE DA VIENNA IN DATA DEL 16 DI MARZO

PROCLAMA DELL' IMPERATORE del 15 marzo 1848.

Noi Ferdinando I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria ec. ec.

Abbiamo già adottato quelle misure, che abbiamo giudicato proprie a soddisfare i desiderj de' nostri fedeli popoli.

Per la mia dichiarazione intorno la soppressione della censura, è stata accordata la libertà di stampa, come in altri stati, ove questa esiste.

Una Guardia nazionale, organizzata secondo le basi della proprietà e dell'intelligenza, rende già servigi soddisfacenti.

Già è stato disposto il necessario per la convocazione di deputati di tutti gli stati provinciali e delle congregazioni centrali del regno Lombardo-Veneto nel più breve spazio di tempo possibile, con aumento di rappresentanza della classe cittadina e con riguardo alle attuali costituzioni provinciali, per la Costituzione che siam decisi d'accordare.

Egli è perciò che noi attendiamo con sicurezza che gli animi si calmino, che gli studi prendan di bel nuovo il loro corso regolare, e che l'industria ed il commercio sieno per rianimarsi.

Ci fondiamo tanto più in questa speranza, in quanto che Noi oggi in mezzo di voi ci siamo persuasi con vera commozion d'animo, che voi siete animati da

quella stessa fedeltà ed attaccamento, che è stata costantemente professata ai nostri antenati, e di cui in ogni occasione ci avete dato prova.

Dato nella Nostra residenza ec. li 15 marzo 1848, l'anno 14 del Nostro impero.

FERDINANDO

Questo proclama di Sua Maestà fu accolto col più vivo entusiasmo della popolazione, la quale verso le nove della stessa sera, preceduta da alcuni che portavano il ritratto dell'Imperatore, attorniato di faci, si recò in bell'ordinanza al Palazzo imperiale; e quivi ristatali, proruppe in clamorosi evviva in onore di lui e di tutta la famiglia imperiale. Intanto alcune migliaia di cittadini, precedute da una divisione della Guardia nazionale, si condussero al palazzo della Nunziatura pontificia, e quivi schieratesi, gridavano costantemente viva PIO IX, viva l'Imperatore e la Famiglia imperiale, viva la Germania, l'Italia, la fratellanza di tutte le nazioni.

Una deputazione poi andò a visitare S. E. R. Monsig. Nunzio Apostolico, esprimendogli a nome di tutti i sensi di sincera devozione verso la Sacra Persona di SUA SANTITÀ. Egli rispose a queste dimostrazioni con parole quali si convenivano ad un degno Rappresentante della Santa Sede. Più tardi e le une e le altre turbe, ingrossate sempre di nuovo numero di plaudenti, andarono percorrendo le strade principali della città, continuando ad acclamare con festevoli grida il Sovrano, che era stato loro largo delle desiderate concessioni. Tutta la città era illuminata ed il popolo ebbro di contentezza.

Le feste e i tripudii continuarono nel giorno seguente (16), ed una quantità grandissima di soldati della Guardia nazionale andò in bell'ordinanza sulla piazza dell'Università, ove doveva condursi l'Imperatore. Tutti i cittadini sono ora lietissimi per la tranquillità ristabilita e per l'esaudite domande.

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 DI MARZO.

Bonanni Vincenzo, napoletano, Possidente, da Rieti. Colombo Gaetano, napoletano, Possidente, id. De Kisseleff Sofia, russa, Contessa, da Napoli. Escandeu Pietro, messicano, Segretario di Leg., da Civitavecchia. Euen Carlo, americano, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 DI MARZO.

Blaydes Federico, inglese, Possidente, da Napoli. Bezenberger Giorgio, sassone, Possidente, da Dresda. Babcock Guglielmo, americano, Possidente, da Napoli. Batti Battista, sardo, da Piemonte. Batti Cipriano, sardo, id. Fantini Nazzario, napoletano, da Napoli. Ferrari Francesco, sardo, Corriere, da Napoli. Hecht Alberto, di Frankfort, Proprietario, id. Minazzi Gottardo, sardo, da Piemonte. Neuweller Francesco, svizzero, Corriere, da Napoli. Nobler Luigi, amburghese, Negoziante, id.

Oliphant Enrico, americano, Possidente, id. Solari Tommaso, napoletano, Pensionato, id. Townley, inglese, Corriere straordinario, da Napoli per Londra. Vegni Antonio, toscano, Corriere straordinario, da Firenze per Napoli. Veneziani Pier Luigi, Possidente, da Modena. Vanderpool Oakley, americano, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 DI MARZO.

Adair Gio. Giorgio, prussiano, Proprietario, per Corfù. Astley M., inglese, Gentiluomo, per Napoli. Baker-Slade, M., inglese, Possidente, per Toscana. Brasseur Stefano, americano, Possidente, per Livorno. Bellini Ercole, cremonese, Possidente, per Napoli. Caruso Carmine, napoletano, Possidente, id. Cavalieri Corrado, austriaco, Possidente, per Genova. Ceserani Michele, austriaco, Possidente, per Napoli. Dehrhardt Adolfo, napoletano, Possidente, per Napoli. De Valdebourg Giorgio, wurtemberghese, Conte, per Genova. De Valdebourg Luigi, wurtemberghese, Conte, id. D'Ailly Pietro, francese, Possidente, per Parigi. De Ereide Ventura, spagnolo, Proprietario, per Napoli. Eliot Granville, inglese, Ufficiale, per Napoli. Grandi Candido, torinese, Avvocato, per Napoli. Gonzalez Cassiano, brasiliano, per Napoli. Gonine Federico, bavarese, Possidente, per Sardegna. Grosvenor M., inglese, Possidente, per Napoli. Gibbons Giovanni, inglese, Barone, per Napoli. Knapp Guglielmo, wurtemberghese, Possidente, per Napoli. Lodi Conte Achille, parmegiano, Poss. e Ten. Colonnello, per Napoli. Lorent Giacomo, di Baden, Possidente, per Germania. Lennox Enrico, inglese, Membro del Parlamento, per Napoli. Miller Guglielmo, americano, Possidente, per Napoli. Miller, austriaco, Corriere, id. Metz Gustavo, prussiano, Proprietario, per Berlino. Morrison Alfredo, inglese, Possidente, per Toscana. Nisco Nicola, napoletano, Possidente, per Napoli. Prells Roberto, sassone, Proprietario per Sardegna. Philippis Giovanni, inglese, Possidente, per Marsiglia. Rockliff Roberto, inglese, Proprietario, per Firenze. Seidsticker Carlo, annoverese, Proprietario, per Trieste. Staffetta per Terracina. Sanford E. A., prussiano, Possidente, per Livorno. Sacchi Paolo, cremonese, Possidente, per Napoli. Tonault Augusto, francese, Negoziante, per Napoli. Trombotto Carlo, torinese, Negoziante, per Livorno. Winterslein C., prussiano, Possidente, per Genova.

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 DI MARZO.

Austen M., inglese, Colonnello, per Firenze. Baring Tommaso, inglese, Gentiluomo, per Napoli. Baldisseroné Spiridione, veneziano, Pittore, per Napoli. Curtis Odoardo, americano, Possidente, per Napoli. Collard Carlo, belgio, Possidente, per Belgio. De fajer Felice, francese, Visconte, per Firenze. Davidsou Carlo, inglese, Possidente, id. Dana Federico, americano, Possidente, per Napoli. De Cahwostaff Caterina, russa, Possidente, per Vienna. Giannotto-Cattaneo S., genovese, Possidente, per Firenze. Haering Giorgio, prussiano, Possidente, per Napoli. Kelly Gio., irlandese, Capitano, per Firenze. Persegol Francesco, francese, Possidente, per Napoli. Stepanoff, russo, Possidente, per Napoli. Salterio Giovanni, di Londra, Possidente, per Napoli. Schmitz Adolfo, russo, Negoziante, per Ancona. Staffetta per Bologna. Townley, inglese, Colonnello incaricato di dispacci, per Londra. Vanden-Bogard M., olandese, Possidente, per Napoli. Werewkin, russo, Possidente, per Napoli. Zuccoli Luigi, milanese, Pittore, per Firenze.

AVVISI

NUOVA SCOPERTA.

Si fanno ritratti e gruppi di famiglie al Daguerrotipo, eseguiti in 5 minuti secondi col mezzo dell'ombra id ogni tempo possibile, inalterabile; fatti sopra lastre di argento dal sig. Gambina Artista in photographia.

S' insegna a fare ritratti in 3 ore di tempo per scudi 5. -- Prezzo dei ritratti paoli 6.

Recapito in via Sistina n. 75, lett. D.

Lo Studio è aperto dalle ore 9 antimeridiane sino alle 4 pomeridiane.

SECONDA DIFFIDAZIONE

Si è smarrita la Cartella di Consolidato dell'annua rendita di scudi 9 e baj. 36 della serie seconda, vincolata num. 8030, intestata De Sanctis Sante, Vincenzo e Lazzaro, iscritta al Reg. Gen. num. 11434.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato, o comprato detto Certificato, o Cartella di fare la sua rappresentanza in Direzione Gen. del Debito Pubblico a forma del regolamento 49 agosto 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARIJ

Con Rescritto S.Smo del giorno 17 ottobre 1847; e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta alla signora Aurelia Vincenzi dimorante in Filottrano ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economia del di lei Patrimonio il signor Francesco Silvi di Filottrano.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1596 del vig. Reg. Roma, 21 marzo 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Si deduce a notizia di chiunque abbia interesse, che l' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno con Ordinanza del giorno 20 corrente marzo, ha deputato l' Illmo sig. Avv. Domenico Bigioni in Curatore all'eredità giacente del fu Eugenio Cancellieri. Bernardino Maluzzi Proc.

Il giorno 19 marzo 1848 morì il Sacerdote Tommaso Scolari con Testamento aperto lo stesso giorno in Atti dell' infrascritto Notajo. La di lui erede coll' opera del medesimo di studio in Via del Corso n. 275 per ogni effetto valido di diritto il giorno 27 dello mese intende procedere ad un legale inventario tanto nella casa ove cessò di vivere, in via di Tor de' Conti n. 35, che altrove, e continuarlo in altri giorni consecutivi, se fu dopo, e nelle ore solite antimeridiane o pomeridiane. A forma di legge si notifica a tutti questa deliberazione. Felice M. Notajo Sostituto dell' Ufficio di Not. del Successor Contucci.

Passato agli eterni riposi Giovanni Raffaelli il 15 del corrente alle ore sei pomeridiane circa in questa Dominante intestato, per cui l'erede è il suo figlio sig. Giacomo Raffaelli, e volendo questi aderire all' eredità Paterna col beneficio della legge, ed inventario, prefiggendosi per la compilazione del medesimo lunedì venturo le ventisette correnti alle ore otto in punto da incominciarsi nella casa di ultima abitazione del defunto via della Croce n. 78, e sotto tutte le riserve di diritto, e di ragione.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione a forma del §. 1516 del vig. Reg. Civ. e giud. Roma, 22 marzo 1848.

Filippo Ciccolini Not. e Canc. del Vicariato.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza dei signori Pietro, e Fratello Gavazzi Negozianti in Milano dom. eletto presso il Proc. sig. Giuseppe Caramelli da cui sono rapp.

In sequela del Decreto di contumacia accusata nella Udienza dell'8 febbraio p. si cita di nuovo il sig. Giovanni Mitrovich per affissione ed inserzione stante l'insognito dom. a comparire alla prima Udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di Lire italiane mille pari a scudi centottantaquattro, dovuti per un bono scaduto col 31 gennaio p. a forma di documenti ec. con espresa dichiarazione di buonificare, e defalcare da d. somma il pagamento fatto dopo introdotto il presente giudizio e per l'effetto si rilasci l'ordine esecutorio reale e personale, eseguibile non ostante appello, e la condanna alle spese.

Giovanmucci.

Oggi 18 marzo 1848 affissa copia alla porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

Marcello Quattrocchi Curs. Giuseppe Caramelli Proc.

Illmo sig. Avv. Soffredini Ass. Civ. del Trib. di Roma.

Ad istanza del sig. Vincenzo Dimarco negoziante, dom. in Roma Via della Rotonda n. 21, rappresentato dal sig. Luigi Tirinelli Proc.

Si cita per la seconda volta per affissione e Gazzetta, di dimora, e di dom. incognito il sig. Pietro Gentili, a forma del §. 483, stante la di lui contumacia accusata sotto il giorno 21 marzo 1848, a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni dall' esecuzione del presente atto, per sentirsi condannare al pagamento di scudi tredici, per altrettanti dal medesimo esatti dalla signora Carolina Marianecci vedova Cassio, per il prezzo di una barozza di carbone, che l'istante vendette ad essa signora Carolina Marianecci, per ordine e commissione del citato, come si è in atti giustificato; ed a tale effetto si rilasci l'opportuno ordine esecutorio contro il citato, e con la di lui condanna inoltre a tutte le spese, e ciò S. P.

Oggi 22 marzo 1848 affissa copia alla porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

Marcello Quattrocchi Curs.

Ad istanza della signora D. Anna Maria Sellaroli Campana dell' estinto Marchese D. Francesco domiciliata a Benevento e rappresentata dal sottoscritto Proc. Legale.

Sia legalmente intimato al sig. D. Antonio Sellaroli Campana, alla signora D. Beatrice la Vipera nata Sellaroli Campana, alla signora D. Pellegrina Sellaroli Campana nata Fiore, non che agli infrascritti Creditori, i quali hanno o pretendono avere interesse sulla eredità, che viene ad indicarsi domiciliati tutti a Benevento, qualmente sotto il dì 20 del corrente marzo alle ore 21 con continuazione, per parte dell' istante per mezzo dell' infrascritto Notajo si procederà all' inventario nella casa di ultima abitazione del defunto Padre di essa, e si proseguirà ivi ed altrove secondo il sito de' beni dell' eredità Paterna a lei devoluta mediante Testamento per rogiti dell' infrascritto Notajo aperto ai 9 del prossimo passato mese.

E ciò onde ne abbiano scienza legale, e per tutti gli effetti di ragione, e così ec. I creditori sono - D. Antonio d' Alessio - D. Gaetano De Vincenzi - D. Domenico Cangiano - D. Raffaele Amadio - PP. Domenicani - Canonico Del Mastro - Marchese Coscia - Rosa Salomone - D. Francesco Paris - D. Francesco Cocca - Maria Antonia Cesere - D. Cleto Finelli qual' Amministratore Camerale - D. Francesco Bayonico dell' Aquila - D. Gennaro Compagnone - D. Eleonora Vassalli.

Domenico Ricci Proc. legale.

Carmine Dottor Nardomeo Notajo.

Ad istanza dell' Illma Comunità di Fiano, e per essa del sig. Feliccissimo Salvatucci attuale Priore ivi domiciliato.

In virtù di due Ordinanze di Mano-Regia rilasciate dall' inallora Monsig. Presidente della Congregazione Civile dell' A. C. Turno Camerale nei giorni 19 giugno e 5 agosto dell' anno 1845 per la complessiva somma di scudi 38 e baj. 38. In seguito di Processo verbale di pignoramento dal Cursore speciale Rinaldi per scudi 27. 38 prodotto innanzi il Trib. Civile di Roma Turno Camerale al fasc. n. 765 dell' anno 1845.

L' Illmo e Rmo Monsig. Presidente deputò in Perito il sig. Gio. Francesco Turchi.

Fondo rustico posto nel Territorio di Fiano voccholo Doria, confinante ec. di quarta 1, scorz 3 e quartucci 2, con sopratterra ascendente alla somma di scudi 138 e baj. 85, in tutto dico 133. 85 conforme risulta dalla Perizia alla quale ec.

Pertanto il giorno di mercoledì 29 del mese di marzo 1848, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via della Maschera d'oro n. 21, avrà luogo alla vendita del suddescritto fondo rustico.

Il primo prezzo su cui verrà aperto l'incanto è di scudi 138 85, desunto dalla Perizia.

Il Segretario e Cancelliere della R. C. A. Felice Argenti

Affissa li 13 marzo 1848.

Agatone Apollonj Curs. Civ. di Roma.

Ad istanza dell' Illma Comunità di Fiano, e per essa del sig. Feliccissimo Salvatucci attuale Priore ivi domiciliato.

In virtù di ordinanza di Mano-Regia rilasciata dall' inallora Monsig. Presidente della Congregazione Civile dell' A. C. Turno Camerale il giorno 5 agosto dell' anno 1845 per la somma di scudi 21 venne posto sotto esecuzione dal Cursore speciale Rinaldi una casa, come dal verbale in atti prodotto al fasc. n. 766 di detto anno.

Quindi con apposita Ordinanza rilasciata dal lodato Monsig. Presidente il giorno 4 marzo 1847 fu deputato in Perito il sig. Gio. Francesco Turchi. Casa posta nella terra di Fiano, in contrada Portanuova, composta di due ambienti, uno all' ingresso ad uso di cucina con piccolo cammino, e l'altro per abitazione a sinistra di detta cucina, confinante in complesso scudi 40, conforme risulta dalla detta Perizia in atti prodotta ec.

Cosicchè il giorno di mercoledì 29 del mese di marzo 1848 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma Via della Maschera d'oro n. 21, avrà luogo la vendita del suddescritto. Il primo prezzo su cui verrà aperto l'incanto è di scudi 40.

Il Segr. e Canc. della R. C. A. Felice Argenti.

Affissa li 13 marzo 1848.

Agatone Apollonj Curs. Civ. di Roma.

Nel giorno 5 aprile 1848 alle ore 10 antimeridiane nel locale della pubblica Depositeria Urbana posta qui in Roma nel palazzo in Via della Maschera d'oro n. 21. Ad istanza della R. C. A. e per essa la Direzione Generale del Bollo e Registro Ipoteche e Tasse riunite rappresentata dal sig. Francesco Malagrieci qual Preposto del Bollo e Registro di Subico si procederà alla vendita di una porzione di casa posta entro Rocca Canterano in Contrada Mozza di scaccia Diavoli composta di 3 membri, cioè metà di una stanza posseduta in comune col Rev. sig. D. Alessandro De Angelis e divisa con segni dalla porzione del medesimo, confinante Sante Mancinella e Pietro De Sanctis; altra metà di camera divisa col d. sig. D. Alessandro con frammezzo di tavole conf. Silvestro e fratelli Morgani, Giuseppe Cichetti altra metà di stanza divisa come sopra col d. D. Aless. con frammezzo di legno conf. Giuseppe Mattarelli la Chiesa Parrocchiale e di un terreno posto parimenti entro il territorio di Rocca Canterano in contrada il Morrone seminaturo vitato esposto a levante confin. le strade pubbliche, Giuseppe Getuli, quali fondi furono posti sotto esecuzione fino dal 13 dicembre 1845 in virtù di processo verbale di esecuzione redatto dal Cursore Benedetto Jannuccelli prodotto in atti al fascicolo 41 del 1845.

Il primo prezzo dell'incanto rilevato dalla Perizia giudiziale compilata dall' Ingegnere sig. Luigi Alessi in atti esibita. Sarà di sc. 37. 97 e 2 decimi. Il Segretario e Cancelliere della R. C. A. Filippo Apollonj. P. Bonomi Curs.